



Visita Pastorale

Intitolato un piazzale a don Rossato: "un'eredità di opere e affetti"

Da domenica scorsa, Pinarella ha un ulteriore ricordo tangibile del "suo" parroco che la resse dal 1960 fino alla sua scomparsa avvenuta nel 2004. Il piazzale davanti alla Conad è, infatti, stato intitolato a don Lorenzo Rossato, a cui si devono la costruzione dell'attuale chiesa con il suo arredo, della casa canonica e dell'oratorio per le attività giovanili e il catechismo, inaugurato nel 1991 e dedicato alla Madonna del Pino. Nato a Megliadino San Fidenzio (Pd) il 16 aprile 1928, fu ordinato

sacerdote il 29 giugno 1953 e trasferito nella parrocchia della cattedrale di Cervia nel 1956. In seguito all'ampliamento e sviluppo turistico di Pinarella, nel '58 l'allora arcivescovo Baldassarri decise la fondazione di una nuova parrocchia, quella appunto del Sacro Cuore, scegliendo come primo parroco don Lorenzo. Un'eredità florida, quella di don Lorenzo, non solo nelle opere concrete ma anche nella sua attività di testimone di Dio e della sua parola. "Al di

là delle opere fatte, che ci sono e sono tante e importanti, don Lorenzo ha lasciato soprattutto un grande affetto – è il ricordo di don Federico Emaldi, suo successore – perché avendo iniziato da zero, è riuscito a raccogliere attorno alla parrocchia una popolazione che, oggettivamente, anche per il tipo di lavoro che fa, può tendere alla dispersione. Oggi c'è un gruppetto di fedeli, che continua a manifestare grande affetto per don Lorenzo", dopo averlo sostenuto e aiutato

a più riprese. L'inaugurazione è un doveroso omaggio che l'Amministrazione Comunale ha voluto fare al primo parroco della frazione. "Ho trovato veramente tanta disponibilità – conferma don Federico – e tanto piacere. Mi ero addirittura mosso con una raccolta di firma alla fine delle Messe, proprio per non disperdere questo grande affetto. Mi fa piacere vedere che l'amministrazione comunale ha riconosciuto questa importante presenza".

Pinarella, dialogo aperto col vescovo

Dal dolore innocente alla sfida dei valori da trasmettere ai giovani: All'assemblea pastorale monsignor Ghizzoni ha risposto alle domande

Che senso ha il dolore? Ma è Dio che lo vuole o permette che accada? Come possiamo coinvolgere i giovani in modo che non seguano "cattive strade"? Si può pensare alla costruzione di una nuova chiesa a Tagliata? Dialogo a tutto tondo con l'Arcivescovo di Ravenna-Cervia, monsignor Ghizzoni, venerdì sera, nella scuola Manzi di Tagliata, durante l'assemblea pubblica che è stata al centro della Visita Pastorale nelle parrocchie di Pinarella e Tagliata. Le comunità di questa zona gli hanno portato soprattutto le preoccupazioni per il futuro delle giovani generazioni e la fatica di stare accanto a chi soffre. "Ho amici e parenti a cui capitano croci pesanti... – esordisce un parrochiano –. Forse Dio è un po' permaloso? Tanto dolore da cosa deriva?". "Una buona parte del dolore deriva dalla nostra volontà usata

male – ragiona monsignor Ghizzoni –. Ma c'è anche la sofferenza innocente. Se Dio c'è, perché tutto questo avviene?". Un po' come quando di fronte al cieco nato a Gesù chiedono "Chi ha peccato, lui o i suoi genitori?". L'atteggiamento dei cristiani di fronte a tutto questo, è la preghiera, "anche se ci si arrabbia". "E quelli che non credono? – chiede l'Arcivescovo – Ci interessa questo perché un po' di non credenti ce l'abbiamo anche noi... C'è chi finisce nel rifugiarsi nelle tante droghe dei nostri giorni: cocaina, eroina, alcool, qualcosa che spegna tutto". "Oggi i giovani studiano tanto e non trovano lavoro, per questo si perdono", aggiunge un parrochiano. "E noi qui abbiamo un divertimentoificio, che è l'emblema dello sbalarsi", aggiunge una signora. "E c'è anche tanta solitudine". "La risposta cristiana viene invece dall'annun-

cio della Risurrezione – ha spiegato monsignor Ghizzoni –. Anche Gesù ha subito una morte ingiusta. E Dio l'ha risuscitato. Questo ci dice che è più forte della morte e delle conseguenze del male. È la prospettiva cristiana che permette di vivere, anche oggi, la malattia e la morte con una speranza e una risposta diversa: la certezza nella luce e nella vita dopo il tunnel". Questo non significa disinteressarsi al mondo e vivere in un altrove disincarnato, chiarisce il vescovo: parlando di fine vita, ad esempio, "il male va combattuto e la persona curata fino alla fine. Ed è per questo che sono nati gli hospice e noi promuoviamo la diffusione delle cure palliative". "Ma per vivere così servono testimoni", rileva ancora una signora dal pubblico.

Un'annotazione che introduce al tema della trasmissione delle fede e dei valori ai giovani: "I ragazzi hanno la capacità di credere – spiega monsignor Ghizzoni – negli ideali, nelle proposte alte, fa parte della natura. Ma bisogna che questi valori siano trasmessi. In questo gli adulti sono tutti responsabili: c'è l'ambito familiare, ma anche il clima di una comunità educa. E qui siamo tutti responsabili". In chiusura un passaggio sull'ipotesi della nuova chiesa di Tagliata sollevata durante l'assemblea: "Ne stiamo parlando – ammette il parroco don Federico Emaldi – ma occorre dire che per la gente che viene non serve una chiesa più grande, né d'inverno né d'estate. È un impegno grande per la comunità ma se si decide che si vuole fare, ci si mette in rete, e si progetta".



La Messa
DI MASSIMO MONTANARI

Verso l'unità con Tagliata

È un richiamo all'unità della comunità, alla necessità di mettersi al servizio degli altri lasciando da parte gli individualismi, ma anche alla necessità di "essere missionari nelle case, nelle piazze, di dare testimonianza lì dove si vive", quello che monsignor Lorenzo Ghizzoni ha fatto domenica mattina, 15 dicembre, nella Chiesa del Sacro Cuore di Pinarella a conclusione della sua visita pastorale di quattro giorni. L'esempio lo ha fornito don Lorenzo Rossato, parroco di Pinarella per oltre 40 anni, "che ha costruito non solo la chiesa – ricorda Monsignor Ghizzoni – ma ha anche fatto crescere la comunità col suo contributo, la sua dedizione personale, con i suoi doni, le sue qualità, la sua umanità messe al servizio degli altri". Sullo sfondo del messaggio dell'Arcivescovo c'è l'unione delle due parrocchie di Tagliata e Pinarella: "il futuro di questa comunità – ha detto – andrà

sempre più verso un'unità vera delle due comunità soprattutto nei momenti importanti, fondamentali della vita cristiana". E in questo cammino è necessario che "noi ci mettiamo gli uni al servizio degli altri. Siamo stati costituiti come un corpo solo, perché la Chiesa è una grande famiglia, nella quale la liturgia ci insegna, ogni volta che veniamo a messa, e andiamo a leggere la parola di Dio, a chiamarci fratelli e sorelle. Questo vuol dire spezzare la chiusura, l'individualismo, per aprirsi agli altri". È un elemento importante di questa apertura è "annunciare il Vangelo" anche a quelle "persone che non ne vogliono sapere, che si fanno resistenti, che sono indifferenti". Per Monsignor Ghizzoni è fondamentale "ripensare a come essere Chiesa non solo dall'interno ma anche fuori da essa. Dobbiamo rilanciare, rinnovare, riprendere l'impegno cristiano dentro la comunità e verso il mondo".

L'ASSEMBLEA PASTORALE ALLA SCUOLA MANZI



"Insieme per la vita", si canta

Non c'è stata soltanto la cerimonia di intitolazione del piazzale antistante la nuova Conad a don Lorenzo Rossato, il parroco artefice della costruzione dell'intero complesso parrocchiale intitolato al Sacro Cuore di Gesù, e punto di riferimento spirituale ed umano per la sua comunità, nella giornata conclusiva della Visita pastorale dell'Arcivescovo monsignor Lorenzo Ghizzoni, a Pinarella e Tagliata. Un altro evento a margine della Visita ha animato, in serata, la parrocchia, chiudendo di fatto la quattro-giorni dell'Arcivescovo in questo territorio: la settimana rassegna corale denominata "Insieme per la Vita", promossa dal Movimento per la Vita di Cervia con il ricavo a favore dell'Avsi. Sette le formazioni corali parrocchiali che hanno dato vita all'iniziativa di solidarietà: il Talita Corum di

Castiglione di Cervia, il Coro "È schola cantorum S. Maria Nascente" di Ammonite, il coro giovanile "Ars Aurea di Bulgarnò" e l'esibizione comunitaria dei cori cittadini "Virgo ad Nives" della Malva, quello della Stella Maris, il "Jubilato Deo" del Duomo e la corale di Castiglione di Ravenna. Al pubblico presente le sette formazioni protagoniste hanno proposto repertori vari di musiche natalizie, canti gregoriani, musiche moderne o della tradizionale liturgia religiosa che hanno ricevuto notevole apprezzamento proprio in grazia delle loro diversificate peculiarità. Un simpatico ed animato momento conviviale ha infine suggellato una serata che, attraverso i suoni e i delicati silenzi, ha predisposto gli animi di tutti i presenti all'imminente Natale.

L'evento
DI GIUSEPPE GRILLI

